ANNO XXII. Lunedì, 27 Settembre 1869. N. 268.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 settembre

LA RIVOLTA DEL PADRE GIACINTO

Noi attraversiamo uno de' più importanti periodi storici. La critica ha introdotta la sua face dappertutto, l'analisi il suo scalpello. Le Sacre Scritture sono state sottoposte a sottile esame come i monumenti della letteratura classica, e la storia del cristianesimo fu ricostrutta da teologi e dotti, solleciti soltanto della scienza, ma fatti sicuri che le loro indagini e scoperte non avrebbero intiepidito il sentimento religioso.

D'altra parte, i progressi delle scienze *sperimentali*, i grandi problemi sociali che agitano la società moderna, le trasformazioni politiche, le nuove idee, i nuovi bisogni che si manifestarono avevano un influsso irresistibile su molte anime pie e devote. La religione, la quale ha per supremo scopo il perfezionamento morale dell'uomo, non poteva starsene indifferente a questo soffio di novella vita che scuote il mondo.

Quindi a fianco del razionalismo teologico sorse una scuola che considerava la religione specialmente sotto l'aspetto morale, per avvicinarla all'uomo ed armonizzarla con la civiltà. Il cristianesimo unitario del Canning e del Parker, il protestantesimo liberale della Germania, i tentativi di alcuni valorosi ecclesiastici perchè anche la Chiesa cattolica si concilii con le libere istituzioni e con la scienza non sono che una rivelazione di questa tendenza. L'uomo abbisogna di fede, ma d'una fede la quale non ne osteggi le aspirazioni oneste e legittime, nè condanni quegl'istituti in cui egli trova le più preziose delle sue guarentigie. Altrimenti si compie un divorzio, il quale toglie alla religione il suo impero, al cuore il suo pascolo, e tutto assidera con l'indifferenza e lo scetticismo.

Il padre Giacinto è uno di quegli animi nobili, che concepirono il sogno seducente della conciliazione del cattolicismo con la libertà, della separazione della Chiesa dallo Stato e della tolleranza religiosa. Non v'ha dubbio che nella Chiesa di nostra Signora di Parigi non si può predicare come a S. Pietro in Roma o nella cattedrale di Madrid. Se il padre Giacinto anzichè trattare dei rapporti della religione con la libertà e la scienza, avesse fatto argomento delle sue prediche i misteri della fede, se anzichè riconoscere i progressi fatti da' popoli nella via dell'uguaglianza, avesse descritto il fuoco dell'inferno e le delizie del *paradiso*, come si fa ancora ne' paesi meno colti, avrebbe sprecato il tempo e la fatica, e la sua voce non avrebbe trovato un'eco nel cuore degli uditori, se pure l'ingegno suo peregrino ed elevato fosse bastato a procacciargliene.

Ma il cattolicismo liberale può esser difeso da un Montalembert, che non ascende il pergamo, non da un frate e sacerdote, che ha dei giudici, a' quali deve obbedire, sotto pena di ribellione. Ed il padre Giacinto posto nell'alternativa di venir meno alla propria coscienza, soffocando nell'animo i suoi sentimenti liberali, o di ribellarsi a' suoi superiori, spezzando i vincoli che lo legavano al convento e scendendo quella cattedra intorno a cui si raccoglievano tanti credenti, scelse il secondo partito.

Fu un partito generoso. Un cuore ardente ed una mente colta, non poteva sacrificar le proprie convinzioni e far mercimonio del pergamo. Ma perchè tanto scalpore? E donde tanta meraviglia?

Il padre Giacinto, vestendo l'abito dei Carmelitani scalzi, non sapeva da quali legami verrebbe stretto? Non sapeva che i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue opinioni doveva egli sottomettere al giudizio de' suoi capi? Accettati questi legami, s'intende come un cuore bollente, che ha duopo di moto e di vita e non vuol ripudiare le conquiste della civiltà, possa spezzarli; non si comprende il perchè ne meni tanto rumore. Forse egli è perchè in un predicatore come il padre Giacinto, ci ha sempre dell'artista, a cui piacer debbono le scene drammatiche e commoventi.

La protesta eloquente del padre Giacinto ricorda l'abate di La Mennais. La posizione è differente; il superiore dei Carmelitani scalzi di Parigi non si separa dalla Chiesa nè rinuncia al sacerdozio, invece che l'autore del *Saggio sull'Indifferenza in materia di religione* svestì l'abito clericale e fece professione di razionalismo. Ma questo passaggio fu lento. L'abate di La Mennais ha esitato, ha sostenute tremende lotte, prima di risolversi alla separazione.

Egli cominciò con isdegnarsi con Roma. Le sue lettere rivelano, meglio delle sue opere, i dolori e gli affanni che lo travagliarono e l'impressione sinistra che in lui produsse la città eterna.

Cionondimeno egli non si separò dalla Chiesa che più tardi; ci volle l'enciclica del 15 giugno 1834, perchè egli scuotesse ogni soggezione a Roma, le cui parole, diceva egli, non potevano far sui popoli più effetto che non ne farebbero sui sovrani, ove da questi richiedesse non già il sacrificio de'loro diritti reali, ma della minima delle loro pretensioni.

Il padre Giacinto ha ancora da percorrere lungo cammino per giungere a codesto punto; forse si arresterà, preferendo una contraddizione logica ad un divorzio, che lo accorerebbe. Ma che è mai la sua protesta contro le dottrine e pratiche, che chiama romane e non cristiane? Chi signoreggia a Roma? Quali sono i consiglieri più influenti de' Papi? Il clero italiano è cos agitatore come gli ultramontani? I gesuiti sono tutti romani? La Francia, il Belgio, la Spagna, la Germania non ne forniscono un bel numero, nè i meno intolleranti, nè i più favorevoli alla conciliazione col secolo?

La resistenza della Curia pontificia non è romana soltanto; se il clero degli altri Stati s'inspirasse a'sentimenti di libertà e di progresso, la reazione non sarebbe vinta a Roma? La quistione del potere temporale non sarebbe finita? Ed in mezzo a tanti ardui problemi, alla soluzione dei quali affatica la scienza e la filantropia, ci sarebbe posto per discutere quello dell'infallibilità del Papa? Non saranno cristiane le idee di reazione sostenute dalla Curia pontificia, ma non sono romane, sono ultramontane, hanno l'appoggio e fanno la delizia d'una gran parte del clero cattolico europeo.

D'altronde il concetto d'una conciliazione tra il cattolicismo ultramontano e la libertà, è erroneo. Muove da un sentimento sincero, generoso e lodevole, ma impotente. Il cattolicismo ultramontano non può riconoscere la libertà come legittima, nè la civiltà moderna come santa. Il Sillabo è una protesta del passato, come potrebbero farne que' vecchi i quali trovano che a' loro tempi tutto andava bene, ed ora tutto va male, perchè non hanno più i venti anni, nè il cuore ardente, e preferiscono il riposo al moto.

La Curia di Roma non vuol imitare que' vecchi, i quali, dimenticando la loro età, vestono da zerbinotti; essa crede che la sua resistenza sia più rispettabile che non la cedevolezza e forse non ha torto. Perchè ce ne preoccuperemmo noi? La sua resistenza arresta il progresso? La libertà non avanza? La uguaglianza dei culti non si introduce ovunque? L'Austria non infrange il Concordato? La Spagna non ammette la libertà di stampa? Ciascuno segua il suo cammino, ed obbedisca alla propria coscienza; nella battaglia che si combatte in Europa la vittoria non può esser dubbia; noi confidiamo nelle conquiste della scienza e della libertà; ma non ricusiamo la nostra riverenza alla potenza, la quale anzichè cedere agl'inviti ed eccitamenti di qualche suo gregario o generale, persiste nella lotta, quantunque in difesa d'un edificio, che minaccia rovina e di cui si viene di giorno in giorno assottigliando il numero de' difensori.

IL VALICO ALPINO

Dal nostro egregio amico, deputato Bonfadini, riceviamo la seguente:

Pregiatissimo amico,

Il tuo giornale ha pubblicato, insieme a molti altri, una corrispondenza da Berna alla *Gazzetta Ticinese*, nella quale, parlandosi della Conferenza di Berna intorno al passaggio del S. Gottardo, era detto, fra le altre cose: « È necessario che tutti i ticinesi che hanno relazioni nella vicina Lombardia abbiano ad adoperarsi onde scongiurare le *mene splughiste*, tendenti unicamente a deviare il favore che ha ottenuto il Gottardo; è necessario far comprendere *ai milanesi e ai comaschi* in ispecie che l'interesse di Lugano è l'interesse loro, che non effettuandosi il monte Ceneri e il Gottardo, Como e Milano saranno tagliate fuori dalla nuova grande comunicazione. »

Siccome questa maniera di esprimersi tenderebbe a sostituire, anche in questa polemica, il linguaggio delle passioni a quello dei numeri e della ragione, ti prego a permettermi di ricordare ai tuoi lettori e al corrispondente bernese della Gazzetta svizzera quanto segue:

Le *mene splughiste* datano dal 1859; da quando, cioè, fu permesso in Lombardia di esaminare e discutere le questioni d'interesse sociale; e furono così fortunate che, senza il concorso nè di uomini illustri, nè di società finanziarie, nè di governi interessati, ma colla forza della discussione e del vero, riuscirono a provocare dapprima un nuovo esame del problema alpino, mediante gli studii della Commissione del 1860, poi ad escludere dalla lotta il Lucomagno, mediante i risultati della Commissione del 1865, e finalmente a far dichiarare dallo stesso più valido e più benemerito campione dei gottardisti attuali, l'egregio mio amico Jacini, che le sue preferenze in favore del Gottardo dipendevano sopratutto dalla maggior somma di sussidi pecuniari ch'egli credeva potersi raccogliere intorno a quella linea.

È adunque strano, secondo me, da un lato che si accusino gli splughisti di voler fare una sorda guerra al Gottardo, mentre da dieci anni combattono colle armi cortesi della pubblicità in favore del loro passaggio, dall'altro che si creda questa guerra così temibile, mentre i gottardisti hanno per sè in questo momento tanto e così clamoroso favore di giornali, di milionari e di ministri.

No, caro Dina; gli splughisti non hanno alcuna intenzione di tergiversare l'impresa del Gottardo, e sarebbero lieti che questa trovasse i mezzi e gli alleati che le sono necessarii, nell'ambiente legittimo degl'interessi cui è destinata a servire, non in una coalizione forzata d'interessi opposti e cozzanti.

Quello, ad ogni modo, che gli splughisti colle loro *mene* non farebbero mai, sarebbe di stiracchiare, a servigio d'illusori interessi locali, una gran linea, il cui tracciato deve unicamente regolarsi sui bisogni imprescindibili del suo scopo internazionale, vale a dire la brevità e il buon mercato; quello che gli splughisti non farebbero mai, sarebbe di voler persuadere *i milanesi e i comaschi* che la linea del Gottardo possa, in onta alla geografia, alla logica ed alla finanza, crearsi un'altra grave difficoltà tecnica al Monte Ceneri, per passare da Lugano, Como e Milano; vale a dire aumentare in perpetuo il costo chilometrico delle spese d'esercizio e quindi la tariffa di percorrenza, mentre è assai dubbio se anche seguendo la via più naturale e più economica lungo la valle del Ticino, verso Varese e Gallarate, la linea alpestre del Gottardo potrà battere sul mercato di Basilea la formidabile concorrenza della linea Mediterranea e di Marsiglia.

Almeno il compianto Paleocapa credeva che no.

Scusami se ti ho rubato un po' di spazio e credimi

Sondrio, 24 sett. 1869.

Tuo aff.
R. Bonfadini.

I RIMEDI

La Commissione d'Inchiesta sui casi dell'Emilia, esposte le cause de' disordini e le condizioni de'contadini, conchiude consigliando quelli ch'essa stima rimedi richiesti dalla presente situazione. E parte [illegible] notevole della Relazione, che bisogna riprodurre, [illegible] che su di essa sarà provocata la discussione sì nella stampa che nel Parlamento:

La Commissione indagatrice delle cause dei lamentati disordini non poteva lasciare la sua relazione senza scendere alle conclusioni che conseguono dai suoi giudizi. Se pertanto accennerà ai rimedi, anzichè uscire dai limiti del suo mandato, vi si atterrà tanto più strettamente che la opinione sui rimedi fornisce il più sicuro commento dell'opinione che si abbia sulle cagioni dei mali che si studia di guarire. La Commissione non azzarda proposte, ma sottopone al ministero il risultato ultimo delle fatte indagini, dalle discorse premesse traendo le conseguenze che ne derivano.

A guarire il male dalle sue radici il più naturale rimedio è di risalire alle origini del male e curarle. Conviene pertanto riformare la nostra politica educazione, riportare il glorioso nostro risorgimento ai suoi principii, ricostituire il gran partito nazionale, e che questo partito si scuota dalla troppo lunga apatia, e metta nel conservare il nuovo la energia con la quale abbattè il vecchio. Il còmpito è degno di lui, dacchè la lotta non esige meno abilità, nè meno coraggio, nè meno costanza. Si tratta di stringere in un fascio solo tutte le forze vive della nazione, di rialzare il morale, d'educare alla tolleranza di tutte le opinioni oneste, a non avere paura nè del principio di libertà nè delle sue applicazioni, a non adulare nè principe nè popolo, nè governanti nè governati, a non mescolare la politica dove non c'entra, a rispettare le istituzioni e le leggi, a circondare il governo del prestigio perduto. Si tratta di persuadere il povero come il ricco che il suo avvenire sta nel lavoro, nel lavoro, nel lavoro, e che, senza lavoro sia di mano, sia d'intelligenza, l'Italia non avrà moralità, agiatezza e potenza. In Italia la gran piaga sociale è il dolce far nulla, e lo sanno anche da Parma a Bologna.

Se la stampa trasmoda, che imperi anche su lei il *diritto comune*. Non privilegi nè favorevoli nè odiosi, e non altrimenti sia lecito lo stipendiare il capro espiatorio che sconti le pene del colpevole che si nasconde: *ma paghi chi rompe*.

L'amnistia scenda a coprire i trascorsi dell'ignoranza, lasciato il loro corso alle procedure per violenze alle persone o alle cose. Nel Modenese non si udirono che voci di compianto verso i molti e da troppo tempo carcerati, e il procuratore del Re in Borgotaro peròra per l'amnistia. La Commissione ne appoggia il voto.

I comuni che non hanno più archivi invocano, ed è urgente che si provvegga a ricomporli. Mancano gli atti dello stato civile, mancano le carte catastali, in alcuni luoghi mancano di tutto. E dove se ne hanno gli originali, sono presto fatte le copie, e quando facciano difetto anche gli ori-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Nazionale. — Tutti in maschera, *opera comica in 3 atti. Libretto di M. Marcello. Musica del maestro Pedrotti.* L'ultimo degli Incas, *ballo del coreografo Pedoni.*
Teatro delle Logge. — *Compagnia francese.*
Arena Nazionale. — Il sogno della prima attrice, *scherzo comico in un atto di T. Gherardi del Testa.*
Necrologia.

Forse quando la presente appendice vedrà la luce, l'opera *Tutti in maschera* del Pedrotti sarà stata rappresentata a Parigi, dove fu tradotta in francese pel teatro dell'Ateneo. Essa meritava quest'onore; fra le opere scritte in Italia da vent'anni in qua è senza dubbio una delle più graziose ed eleganti. Senza innalzarsi fino alle più sublimi regioni del genio, il Pedrotti ha dato alle scene italiane un paio di spartiti che sono modelli di buon gusto. *Fiorina* e *Tutti in maschera* vivono ancora nel nostro repertorio e sarebbero riprodotti più spesso, il primo se la bella musica non si sposasse ad un libretto insulso, il secondo se non richiedesse un'esecuzione troppo diligente per teatri di secondo o di terz'ordine.

Ho udito *Tutti in maschera* per la prima volta a Torino, posto in iscena dallo stesso autore a nessuno secondo nell'arte di concertare le opere proprie e le altrui. Mi terranno pertanto per iscusato l'impresario, i concertatori e gli artisti del Teatro Nazionale se non posso accettare con riconoscenza la nuova edizione che ce ne hanno data. I *tempi*, gli *accenti*, i *coloriti*, tutto è cambiato, tutto è falsato, tutto *è in maschera*. Le cose andarono così male che il pubblico, proprio lui, il pubblico del Teatro Nazionale, avvezzo a trangugiare bocconi amarissimi, s'avvide della corbellatura, perdè la pazienza e protestò in forma poca diplomatica. Basti il dire che nell'ultimo atto fu mestieri sopprimere il notturno e il famoso terzetto dei tre turchi, due de' migliori pezzi dell'opera.

Il cavaliere Morini (non è cavaliere per nulla), secondo il solito, rivolse le sue maggiori cure al ballo. In quel teatro, su quel palcoscenico, per cinquanta o sessanta centesimi, il ballo non può riuscire che una parodia. Che importa? Dieci o dodici disgraziate sono esposte a tutti gli scherni, a tutti gl'insulti d'una plebe briaca che crede d'aver compiuto un grand' atto di valore quando ha vociato per un paio d'ore ed esaurito tutto il dizionario delle gaglioffierie; ecco lo spettacolo che sotto il pomposo titolo di ballo viene ordinariamente offerto nei piccoli teatri. Qualche mio confratello ha detto che a siffatti spettacoli è presente la gioventù più aristocratica, più scelta di Firenze. Non lo credo, per più ragioni: in primo luogo, ai nostri tempi *aristocrazia* dev'essere sinonimo d'*educazione*, di modi garbati, di squisito sentire. E vi pare che un giovine con queste belle qualità possa rimanere tutta la sera in una specie di bolgia, dove s'entra a furia di spinte e d'urtoni, dove la vista non è rallegrata che da stinchi rimpolpati di cotone, dove l'olfato non riceve conforto che dagli effluvi pestilenziali che sorgono dalla platea e meriterebbero di porgere argomento agli studi del Congresso internazionale dei medici, dove l'amore di tutto ciò che è bello, delicato, gentile non trova altro pascolo che la brutale violenza con cui si approva o si fischia senz'altra regola che il capriccio di una ventina di spettatori più audaci? È questo lo spettacolo che piace alla gioventù più aristocratica, come ha detto il mio egregio collega? Permettetemi di dubitarne. Ad ogni modo, la nascita, il denaro, un vestito all'ultima moda, e il domicilio legale al Club od alle Cascine non bastano a dar la patente di gentiluomo. Supponete che un'ingenua giovinetta vedesse il suo fidanzato in un palco di proscenio del Teatro Nazionale (o d'altro teatro qualsiasi dello stesso genere) nell'atto che colle gote accese, cogli occhi stralunati, sporge il corpo fuori del palco ed allunga le braccia e picchia una contro l'altra le palme, e spalanca la bocca sparando un *braava* che pare una cannonata, e lotta contro i beceri della platea che fischiano, e respira quell'atmosfera, e sta come un pesce nell'acqua in quel *pozzo nero* a cui non fu mai applicata la *vuotatura inodora*; una giovinetta ingenua, come ho detto, non sentirebbe svanire le illusioni, la stima, l'amore per quell'uomo? Non sentirebbe per lui un'invincibile avversione? in poche parole, non lo manderebbe al diavolo?

Tolga Iddio che io voglia fare il moralista o il predicatore. Non è mio costume. Ma in questi ultimi tempi fu detto e ripetuto che io adopero il frizzo invece di buone ragioni. Gli è che le buone ragioni son merce rara e perciò vanno riservate ai teatri e ai lavori che ne sono degni. Alla Pergola, al Pagliano, (qualche volta), al Niccolini, alle Logge si può e si deve ragionare sul serio, ma nelle arene, nei piccoli teatri da 50 centesimi gli appendicisti non hanno rifugio altrove che nel frizzo; altrimenti si ruba il pane al padre Giacinto, come ho fatto io più sopra. *Mea culpa, mea culpa*, ma che volete? Sono ancora tutto sbalordito da un assalto del collega cronista della *Gazzetta d'Italia* il quale minaccia di non guardarmi più in viso se seguito a scherzare.

Converrà dunque parlare sul serio del nuovo ballo del coreografo Pedoni: *L'ultimo degli Incas?* Dovrò incominciare la storia *ab ovo?* Dirvi che gli Incas regnavano al Perù quando vi giunse Pizzarro? Che l'ultimo degli Incas fu ucciso a tradimento? *Tout ça c'est de la* MYTHOLOGIE diceva il buon Chambery nei *Forfaits de Pipermans*. E siccome il sullodato cronista afferma che io sono un idolo coi piedi di creta (fossi almeno un vitello d'oro!) così dovrei sentire grande simpatia per Atabaliba che anch'egli si credeva discendente del sole. A proposito di cose serie, gli Incas del coreografo Pedoni ballano la polka e la mazurka, e guai a chi perde il sussiego! Sarà fulminato dalla *Gazzetta d'Italia*. Malgrado ciò il Pedoni è un coreografo che ha ingegno vivace e fervida fantasia, sebbene la sua perfida stella lo abbia condannato ai teatri di ultim'ordine. Il cav. Morini poi ha fatto gli onori di casa al discendente del sole, porgendogli il solito rinfresco di luce elettrica. Era giusto che il primo dei Morini onorasse l'ultimo degli *Incas*, almeno per la speranza (turati gli orecchi o amico cronista) di far buoni *incassi*.

ginali, bisognerà bene riformarli come si può, ma prontamente.

Reggio e Modena aspettano con ansietà che si studi e deliberi sul lavoro della Commissione che conclude per la correzione della perequazione della fondiaria fatta al seguito della legge del 14 luglio 1864. E Reggio tiene a conservare più a lungo i suoi prefetti, perchè acquistino la pratica necessaria del paese e delle sue condizioni per bene amministrarlo.

Parma finalmente aspira alla strada ferrata per la Spezia, che stima di nazionale quanto di provinciale interesse, perchè la linea più naturale di congiunzione del Mediterraneo col Brennero, giudicata indispensabile arteria italiana fino dal 1852 e dal Parlamento decretata nel 1864. Opere produttive sono queste strade ferrate, che possono consigliarsi anche ad uno Stato nelle nostre penurie, e che ha fatte altre linee forse meno utili.

Quanto al campagnolo, par venuto il tempo di liberarlo dal fastidio del servizio attivo nella guardia nazionale, che sarebbe perditempo inutile, quando non fosse costoso.

E paghino anche i campagnoli le imposte, ma proporzionate ai loro averi e con modi d'assetto e reparto confacenti col loro stato e con la loro cultura. *Questo sì che è giusto*, gridavano, del focatico, i contadini di San Giovanni in Persiceto, ammutinati non solo contro la tassa sul macinato, ma anche contro la tassa sulla ricchezza mobile. Il teorico condanna il fuocatico perchè vi scorge l'arbitrio, ma l'uomo pratico darà ragione ai contadini di San Giovanni, al quale suona insulto lo stesso titolo di *tassa sulla ricchezza*.

Poche parole si concedano a spiegare il concetto su questo, che è tema di tributi.

La legge sulla ricchezza mobile del 14 luglio 1864, nel suo proposito di sottoporre ad una medesima stregua di tassa tutte le rendite non fondiarie, vi comprese anche quella che i contadini ritraggono dal sudore sparso sui campi. E, in esecuzione di quella legge, di ogni famiglia colonica si formò un ente morale, che si colpì per la rendita complessiva ricavata dal fondo col lavoro di tutti i suoi membri. Non basta. Questa rendita si disse prodotta col concorso del capitale e dell'opera dell'uomo, e perciò imponibile per sei ottavi anzichè per cinque, quanti s'impongono delle rendite semplicemente industriali. E su questa proporzione il contadino dovette pagare la tassa, e gli toccò a contribuire all'imprestito nazionale. *Fin settanta scudi dovetti pagare in un anno*, lamentava un contadino di San Giovanni.

La legge del 28 maggio 1867 definì la famiglia colonica diversamente. *Quando nella stessa colonia agraria si trovano associate due o più famiglie, dovrà essere separatamente dichiarato, accertato e imposto il reddito di ciascuna famiglia.* Così è detto nell'articolo 9. E, attesochè fu reputato che ogni maggiorenne formasse una famiglia a sè, diventò rara la scheda che superasse le 400 lire imponibili, e furono pochi i contadini che pagarono.

La legge del 13 febbraio 1868 dette una terza definizione, dicendo all'articolo 4 che, *per la famiglia faciente parte della colonia agricola, s'intende la famiglia composta del padre, della madre e dei figli loro consociati al lavoro.* È in esecuzione di questa legge che si tornavano a distribuire per la campagna sullo scorcio del 1868 quelle malaugurate schede che aggiunsero tant'esca alle fiamme. E in forza di essa si vedrà pagare la famiglia col padre tuttora vivente, forse inabile al lavoro, ed esente la famiglia di più fratelli senza padre, la meglio provvista di braccia e di entrata. Nè ciò sembra giusto nè morale, nè forse senza pericolo. Poichè nei pubblici pesi pungono più i confronti che le gravezze, e l'uomo si risente meno del carico che ne ha, che della disuguaglianza con la quale colpisce altri con cui si paragona.

Nè il tema si vede abbandonato nel progetto di riordinamento delle imposte dirette presentato dal conte Digny nella tornata del 21 aprile. Ivi all'*articolo* 38, abolita la separazione dei redditi tra le famiglie componenti una sola colonna agraria, dal suo reddito si ammette in detrazione il *compenso per le opere dei figli del contribuente occupati nell'esercizio della colonia.* Così avremo la quarta definizione in meno di cinque anni.

Forse è vero che non tutte le rendite d'indole mobiliare si prestano a un medesimo assetto e a uno stesso reparto di tassa; che catasto presuppone qualcosa di stabile nel fonte di rendita, come la terra, la casa, l'ipoteca, il mutuo, la rendita costituita, e che alle industriali compariscono più confacenti altre specie di tasse. Le quali varietà non impedirebbero poi che siffatte rendite si comprendessero tutte da una stessa legge d'imposta, senza che alcuna sfuggisse dalla sua tassa con assetto accomodato alla propria natura.

E per scendere al concreto, nulla sembra opporsi a mantenere proporzionale e perciò soggetta alle denunzie e agli accertamenti la tassa quando la rendita industriale tocchi la cifra imponibile, per esempio, di lire 1000; e quando la rendita non vi giunga, a convertire la tassa in graduale, con reparto in categorie prestabilite e con assegnare d'ufficio al contribuente la propria categoria. Nè certo nulla si oppone a riserbare almeno per le rendite dei coloni un somigliante sistema.

Ora il colono paga 64 lire per una rendita imponibile accertata, come può essere, d'appena 500 lire, e nulla paga per una rendita che non tocca le lire 400. Ma, innanzi tutto, il contadino non ha ogni anno la stessa rendita; l'ha buona se la raccolta va bene, l'ha scarsa o non l'ha se la raccolta va male. E poi il contadino quando dovrà pagare griderà sempre come un'aquila all'ingiustizia, poichè verrà paragonarsi con un altro contadino che cercherà e saprà trovare che nella sua opinione dovrebbe pagare quanto lui o più di lui, giacchè chi può paga meno. Mai si renderà ragione che la differenza d'una o di poche lire di rendita, quand'anche la riconosca, debba portare a tanta differenza di trattamento nella tassa. E infine nessuna cosa lo compensa del tedio delle denunzie, e di quel trovarsi costretto nella necessità di ricorrere a chi gli legga e riempia la scheda che non sa leggere nè scrivere; a chi gli suggerisca dove e il modo di reclamare da una tassazione che non sa; e a chi gli dia le sue ragioni all'agente o alle Commissioni.

Invece in una tassa graduale le differenze mal potrebbero riuscire tanto sensibili come ora; ben poche famiglie coloniche vi sfuggirebbero; intanto che il povero analfabeta sarebbe assoluto dal grosso tedio delle denunzie. Il grido: *Questo sì che è giusto*, si partì nel Bolognese, dove il fuocatico era una tassa non di poco peso, come il poco peso era la tassa personale o il testatico dei Ducati. E se ad ispirare quel grido ebbe molta parte l'abitudine di pagare il *fuocatico*, bisogna pur convenire che il fuocatico si prestava molto, ma molto meglio della nuova tassa, alle diverse gradazioni di fortuna, e alla condizione delle classi che lo pagavano.

E ora della tassa sul *macinato*. Tassa grave, ma imposta dalle nostre condizioni, e che dopo la legge del 7 luglio non sembra che possa venire in capo di rimettere in discussione, se non a chi non rifugga di compromettere con l'autorità del Parlamento che la decretava e del governo che l'applicava il principio stesso d'autorità su cui si regge lo Stato. Ora non resta che di farla andare e andar bene, ecco tutto.

Prima d'ogni altra cosa è urgente il provvedere al riparo delle disuguaglianze portate dal sistema delle denunzie, poichè dopo la fatta esperienza la Commissione ritiene ormai guariti anche quelli che l'avevano dall'ubbia che le denunzie e gli accertamenti possano riuscire a qualcosa di buono. È la natura del soggetto che si ribella, e dopo le dette è su ciò inutile lo spendere altre parole.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* conferma la notizia che il padre Giacinto trovasi in questo momento presso sua sorella. Assicurasi, dice lo stesso giornale, che egli sarà difeso al Concilio da due prelati suoi amici.

È noto che il tribunale d'Innspruck nel Tirolo aveva intentato un processo al celebre oratore cattolico padre Greuter, il quale aveva detto che l'imperatore firmò a malincuore le deplorabili leggi liberali testè promulgate in Austria. Oggi un giornale di quella città annunzia:

« Oggi (23) alle ore 4, fu pronunciata la sentenza nel processo Greuter. Lo stesso Greuter è ammalato e dovette recarsi in carrozza al tribunale provinciale. Il tribunale dichiarò Greuter non colpevole di lesa Maestà e di perturbazione della pubblica quiete. Il procuratore di Stato annunciò che si appellerà contro questa decisione. »

Se i boemi non vogliono lasciarsi mansuefare dall'amministrazione austriaca, questa, dal canto suo, non pare voler lasciarsi intimorire. Infatti, nei giornali di Vienna troviamo la notizia che alle città di Semil e Turnau verrà inflitto l'aquartieramento militare. La rappresentanza distrettuale di Beneschau fu sciolta.

Vari giornali annunziano, che dietro richiesta del vicerè d'Egitto, il 15 ottobre si adunerà al Cairo una Commissione, in cui saranno rappresentati i governi di Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Prussia ed Italia, per esaminare e riferire intorno agl'inconvenienti che derivano dalle capitolazioni in Egitto.

Nei giornali di Monaco del 23 troviamo la seguente notizia:

« Il conte Beust arrivò qui dalla Svizzera, fece una visita al principe Hohenlohe, indi partì per Vienna. »

La *Prov. Corresp.* annunzia, che il re di Prussia, il quale ritornerà il 4 ottobre da Baden-Baden, aprirà in persona la Dieta prussiana.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un decreto che scioglie la Commissione istituita nel 1855 allo scopo di rivedere il Codice di commercio e che istituisce una nuova Commissione incaricata di redigere d'urgenza un nuovo Codice di commercio sulle seguenti basi:

1° Libertà di traffico e di associazione; 2° soppressione dei monopoli e privilegi.

Nel *Diario di Barcellona* del 21 leggiamo quanto segue:

« Il signor Garcia de Los Reyes, avendo colle sue stesse mani strappato a Tarragona la divisa che trovavasi sulla bandiera dei repubblicani fece sì che la folla s'irritasse: essa lo assalì a colpi di pietra e lo ferì alla mano. Sventuratamente Garcia de los Reyes si avvicinò con un revolver alla mano alla vettura nella quale si trovava il generale Pierrad, pregandolo vivissimamente a fare cessare queste manifestazioni compromettenti.

« La folla credette che volesse assassinare il generale; essa si slanciò sopra lo sventurato Garcia. La folla separò la testa dal busto, aprì il ventre al cadavere e lo trascinò fino alla spiaggia. Il corpo fu poi ritirato e trasportato negli uffici sanitari. »

Un corrispondente *Lloyd* di Pest dice:

« Ho saputo da fonte polacca che, all'epoca del suo recente soggiorno a Koenigsberg in Prussia, l'antico governatore della Polonia, granduca Costantino, dichiarò ad alcuni membri di famiglie dell'aristocrazia polacca che i provvedimenti russi in Polonia andranno mitigandosi a poco per volta.

« Il granduca non ha improvvisato questa asserzione, poichè anche prima della sua partenza da Pietroburgo egli aveva pregato il re Guglielmo di dargli per compagno in Prussia il giovane principe Radzivill, il che produsse una viva impressione nei circoli polacchi.

« Il granduca Costantino raggiungerà lo czar a Varsavia il 10 ottobre e si assicura che in quella occasione il principe di Radzivill complimenterà lo czar in nome del re di Prussia. »

Le notizie sul vero stato della vertenza turco-egiziana sono sempre contraddittorie. Per debito di cronisti noi continuiamo a dare le diverse notizie che troviamo nei giornali. La *Patrie* dice:

« Noi abbiamo annunziato che la vertenza turco-egiziana era in piena via d'accomodamento. Ci si assicura che la difficoltà principale, cioè quella relativa alla questione finanziaria, fu regolata. La Porta non ritornerebbe sul passato; per conseguenza gl'imprestiti e gl'impegni contratti dal vicerè fino a questo giorno sarebbero mantenuti e gl'interessi dei terzi assolutamente tutelati; ma per il futuro i bilanci dell'Egitto ed i progetti di prestiti od altri dello stesso genere sarebbero sottoposti al controllo della Turchia.

« Si considera come certo che la vertenza sarà terminata e che le buone relazioni fra la Turchia e l'Egitto saranno ristabilite prima del 1° ottobre. »

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Presse* di Vienna dice invece che il viaggio d'Ismail-pascià a Costantinopoli è divenuto nuovamente dubbio. La Porta manterrebbe le sue esigenze e si mostra molto risoluta. Le dichiarazioni fatte dal granvisir agli ambasciatori sono chiare e ferme.

Scrivono da Costantinopoli, 17, alla *Nuova Stampa Libera*:

« Il vicerè d'Egitto continua a tenerci in sospeso. Si assicura positivamente ora ch'egli non verrà qui od almeno non ci verrà che colla garanzia dell'ambasciatore di Francia. Sinora la seconda lettera indirizzata dal granvisir ad Ismail-pascià rimase sempre senza risposta; sembra certo però che i punti finanziari che proibiscono al khédivé di contrarre prestiti senza l'autorizzazione della Porta e gl'impongono di sottoporre il suo bilancio annuo al governo ottomano, hanno irritato di più Ismail-pascià. Ma se il vicerè è sdegnato perchè si vuol porlo sotto la tutela della Porta, il sultano dal canto suo non lo è meno, perchè non gli si permette di regolare da sè solo i suoi affari interni. Supponiamo che il governatore generale dell'Algeria o quello del Canadà si ribellasse alla madre patria. In tal caso che cosa direbbe la Francia o l'Inghilterra, se si proponesse loro di sottoporre quell'affare ad una conferenza europea?

« A proposito di affari egiziani, è bene sapere che una lettera dal Cairo annuncia che l'ultima sposa del primo vicerè Mehemet-Alì è morta giorni or sono. La defunta principessa, madre di Halim-pascià, il quale si trova qui suo malgrado, era, secondo le idee turche, una dama istruita e caritatevole.

« La malattia della defunta incominciò dal giorno in cui il suo unico figlio è stato costretto a recarsi in esiglio. »

Scrivono da Costantinopoli, 22, che il governo ha scoperto grandi intrighi, di cui è autore il khédivé. Sei dignitari sarebbero gravemente compromessi.

Il *Times* del 24 ha per dispaccio da Filadelfia, 23:

« Si dice che si è dato ordine al generale Sickles di domandare al governo spagnuolo una risposta alla nota su Cuba.

« Grande agitazione nel ceto finanziario. Il premio dell'oro aumentò di 4 per cento; esso è ora a 141.

« La convenzione democratica di Nuova-York si riunì mercoledì. Furono adottate risoluzioni contrarie all'amministrazione di Grant, chiedendo un'amnistia generale, la riduzione del potere militare al civile, il pagamento del debito secondo il contratto, l'eguaglianza delle tasse, la riduzione della tariffa sulla base della rendita, la protezione di cittadini americani in Inghilterra e Cuba, ed il rifiuto al suffragio dei negri ed all'emendamento della Costituzione.

« *Nuova-York*, 23 — Un Consiglio di gabinetto sarà tenuto domani per esaminare gli affari cubani. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 24 *settembre*. — La nomina del generale Fleury ad ambasciatore a Pietroburgo non ha altro significato tranne quello di dare al generale il modo di entrare nel ministero, affinchè sembri meno straordinario che entri nei consigli dell'imperatore un uomo che finora si è occupato soltanto di cavalli. Il generale Fleury non avrà che una missione temporaria e breve e non conduce seco la sua consorte il cui stato di salute, assai delicato, non sopporterebbe il clima russo.

Fors'anche il generale Fleury vuole allontanarsi perchè qui non è abbastanza ascoltato. Sebbene sia in fama di sciabolatore, era però a capo del movimento liberale e faceva causa comune coi signori Magne e Chasseloup Laubat. Or bene, in questo momento non sono i consigli liberali che prevalgono. Una nota inserita ieri nella *Patrie* e che proveniva direttamente dal gabinetto dell'imperatore, dice in modo positivo, che i prefetti verranno difesi dinanzi al Corpo legislativo, sebbene ciò sia inconciliabile colla deferenza dimostrata ai 116 deputati che dai prefetti medesimi erano stati combattuti. Il governo è ognor più deciso di non cedere sulla questione della convocazione del Corpo legislativo che avrà luogo soltanto verso la fine di novembre o al principio di dicembre. Del resto, pare che le leggi da presentare non siano pronte, e che lo stato di salute dell'imperatore non sia ancora abbastanza soddisfacente da permettergli d'inaugurare la sessione, locchè è per lui una grande fatica.

Il principe Napoleone si dichiara d'accordo coi signori Magne e Chasseloup-Laubat e dice che non entrerebbe agli affari che col diritto di sciogliere il Corpo legislativo, di presentare i progetti di legge che a lui piacessero, e scegliere i propri collaboratori. Ma pare più che mai lontana la probabilità che egli sia chiamato al potere, giacchè si assicura che alla riapertura della sessione, dev'essere presentato un Senatus-consulto mediante il quale l'ordinamento del Consiglio di reggenza verrà definitivamente ordinato, rimanendone escluso il principe Napoleone.

Il Consiglio di Stato studia la soppressione dell'art. 75 della Costituzione dell'anno VIII che rende inviolabili i funzionari. Ma una cauzione dovrebb'essere presentata da chiunque intentasse un'azione contro un pubblico funzionario, ed una domanda riconvenzionale potrebb'essere presentata da qualunque funzionario accusato a torto.

Scene violentissime ebbero luogo nel Consiglio della Banca, tra i reggenti ed il governatore. I primi chiedevano al secondo un bilancio più particolareggiato.

Il signor di Banneville porta a Roma istruzioni di tenere il proprio governo al corrente di tutto ciò che succederà nel Concilio. Si assicura che due prelati devono prendervi le difese del padre Giacinto.

Oggi si dice che l'imperatrice, dopo il suo soggiorno a Costantinopoli, si recherà a visitare i lavori dell'istmo, ma non assisterà all'inaugurazione. Si hanno grandi timori nel buon successo dell'impresa, e non si vuole impegnare la solidarietà del governo. L'imperatrice non si recherà in Egitto che quando sia certa della riconciliazione del sultano col khédivé.

Il gabinetto di Washington ha fatto proporre a Madrid la propria mediazione nella questione di Cuba.

Il signor Peyrat, redattore dell'*Avenir national*, uomo grave e stimato, non volle prender parte ai banchetti democratici del 22 settembre.

Non credo di darvi una notizia indifferente, annunziandovi che l'opera *Les masques* (*Tutti in maschera*) del maestro Pedrotti ottenne iersera al teatro dell'Ateneo un grandissimo successo. Essa è certamente inferiore alle opere dei fratelli Ricci, ma piacque e fu giudicata bene scritta per le voci, e venne egregiamente eseguita, sovratutto dal tenore Jourdan, ritornato dal Belgio, e da una giovine prima donna belga, la signora Singelée, figlia del direttore d'orchestra di Liegi, che si rivelò cantante distintissima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, *con il* quale è eretto in corpo morale il *legato di* annue L. 400, fatto dal fu sacerdote Paolo Arata a pro dell'istruzione primaria in più frazioni dei comuni di Cicogna e d'Orero.

2. Un R. decreto del 5 settembre, a tenore del quale i temi per le dissertazioni degli esami di laurea saranno tenuti segreti.

3. Un R. decreto del 12 settembre, che approva la vendita fatta dalle finanze dello Stato ad un privato di *un tratto d'alveo* del torrente Impero.

4. Disposizioni nel personale contabile dell'amministrazione militare.

5. Elenco di disposizioni fatte da S. M. il Re durante il mese di agosto nel personale del Ministero dei lavori pubblici e delle amministrazioni che ne dipendono.

6. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

INAUGURAZIONE
DEL NUOVO OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI FIRENZE.

La Direzione del Museo di storia naturale, approfittando della presenza di tanti illustri

---

La coppia danzante di *rango francese* è rappresentata dalla signora Rossi-Brighenti e dal signor Razetto che raccolgono applausi a iosa. Ma chi può fidarsi degli applausi del teatro Nazionale? Chi oggi fa plauso, fischierà forse domani, *e viceversa*.

Non ricomincierò la predica, ma è certo che quest'invasione di balli nei piccoli teatri della capitale non giova all'arte coreografica e reca danno all'arte musicale. Non giova alla coreografia, perchè, in fin de' conti, in un guscio di castagna è impossibile ballare ed allestire spettacoli coreografici un po' decenti; reca danno alla musica, perchè tutti questi teatrini potrebbero essere con miglior frutto consacrati all'opera buffa, barbaramente scacciata dai grandi teatri. E quando dico *opera buffa*, intendo opera rappresentata ed eseguita a dovere, coll'indispensabile numero di professori d'orchestra, con buoni artisti con diligente concerto, e non già parodie simili a quella di *Tutti in maschera*. La bella musica del Pedrotti non meritava tanto sfregio. E qui, come nel *D. Giovanni* del Pagliano, la colpa principale del fiasco non va attribuita agli artisti principali. Tolto il tenore, che ne ha fatte di troppo grosse, gli altri cantanti del teatro Nazionale si reggerebbero onorevolmente. La signorina Nelly Marzi è una prima donna intelligente, simpatica, disinvolta; la signora Magi sarebbe più che sufficiente per la parte di Dorotea, il buffo Zambelli è artista provetto, il baritono Torelli è un brillante Abdalà. Ma in complesso l'esecuzione è orribile, straziante, e chi ha udito quest'opera interpretata a dovere secondo le intenzioni del maestro, prova un tale sentimento di disgusto da dover abbandonare il teatro.

E così ho fatto anch'io e mi recai difilato alle Logge dove esordiva la Compagnia Meynadier. Non renderò conto di questa prima rappresentazione, non essendo stato presente che ad una parte della medesima. Posso però annunziare che in generale la rinnovata compagnia francese produsse buona impressione nel pubblico. Dell'antica compagnia abbiamo riveduto due gradite conoscenze, la Miller e l'Esquier. Dopo parecchi anni d'assenza è pure ritornato fra noi il Béjuy, attore valentissimo. Piacquero anche i nuovi artisti che potranno essere meglio giudicati col progredire delle rappresentazioni. Ieri a sera non recitava la signora Samary, che ha la difficile missione di render meno dolorosa l'assenza della signora Desclée. La signora Samary non è nuova alle nostre scene; già si palesò attrice piena di zelo e di buon volere e le auguro di cuore che gli studi fatti da un anno in qua l'abbiano posta in grado di sostenere il grave peso a cui si è sobbarcata.

Al teatro Pagliano sono terminate le rappresentazioni del *Don Giovanni* e nei primi giorni della settimana avremo il *Trovatore* colla signora Benza che ha tratti fuor di senno i milanesi e messa in rivoluzione anche la vicina città di Lucca. Vedremo se i fiorentini perderanno la consueta calma. Poichè ho nominato Lucca, non tacerò che, stando alle relazioni di persone autorevoli, la *Petite messe solennelle* di Rossini fu colà eseguita in modo inappuntabile da 300 artisti e professori d'orchestra sotto la direzione dell'egregio maestro Fortunato Magi.

Ritornando ai nostri teatri, mi corre pur debito di mandare un cordiale saluto alla Compagnia Peracchi, che prese commiato dal pubblico dell'Arena Nazionale con una nuova produzione dell'avvocato Gherardi del Testa. L'autore delle *Scimmie*, del *Vero Blasone* e di cinquant'altre commedie, molte delle quali vivranno nel repertorio italiano, si teneva da qualche tempo in disparte. A molte considerazioni somministrerebbe argomento questo scrittore, che in tempi tutt'altro che propizi all'arte drammatica italiana fu il solo che, unitamente al Giacometti e al Ferrari, lottasse contro la tirannia del teatro francese. Tutti coloro che accettano bensì i capolavori stranieri, ma credono che innanzi tutto l'arte italiana vada protetta ed incoraggiata dal pubblico, serberanno riconoscenza al Gherardi del Testa, il quale per molti anni si adoperò con tutte le proprie forze a mantenere intatta qualche traccia di teatro nazionale.

Ed appunto quando questo teatro accennava finalmente a risorgere, quando le compagnie italiane incominciavano ad intendere la necessità di aiutare questo risorgimento, quando i combattenti erano cresciuti di numero, il Gherardi Del Testa si ritirò. È fuor di dubbio che da qualche anno il campo della commedia s'è allargato, ma l'autore del *Vero blasone* ha in sè tanta forza da superare il confine che divide la commedia famigliare dalla commedia sociale. *Il sogno della prima attrice* non è che uno scherzo, pieno di brio, a dir vero, come tutti i lavori di questo genere che il Gherardi ha dato alle scene, e se io ve lo narrassi, gli toglierei tutto il sapore. Gli spettatori accolsero con sincere dimostrazioni di soddisfazione l'autore ed anche questo lavoretto che ha fatto rinascere la speranza di rivedere l'illustre commediografo sulla breccia. Al Gherardi diamo tempo fino al carnevale per presentarsi al pubblico con una buona e bella commedia.

La compagnia Peracchi è partita per Roma, dove si recò ad inaugurare il teatro Valle rimesso a nuovo. Fra le novità che verranno rappresentate su quelle scene, vedo pure annunziato un dramma del Bersezio, intitolato *Il Perdono*. È naturale che le notizie d'un nuovo lavoro dell'autore del *Travetti* siano aspettate con impazienza. Credo che il pubblico romano pronunzierà la sua sentenza entro la corrente settimana, e l'*Opinione* si affretterà a farla conoscere a'suoi lettori.

Per oggi non mi rimane che da comunicarvi una ben dolorosa notizia. I giornali di Genova recano ch'è morta, dopo lunga malattia in quella città, la giovine consorte di Alamanno Morelli. La signora Elvira Morelli prometteva di occupare un bel posto fra le attrici italiane, ma in verità non mi sento il coraggio di rammentare il lutto dell'arte, se penso al dolore ben più sacro e profondo di quell'uomo egregio ch'è il nostro Alamanno. A tanta perdita cerchi egli conforto nell'adempimento della sua artistica missione, nel plauso del pubblico, nel compianto di tutti coloro che lo amano, lo onorano e gli gridano: Coraggio!

F. D'ARCAIS.

PS. Il nostro corrispondente di Parigi ci manda le prime notizie dell'opera del Pedrotti *Tutti in maschera* andata in scena al teatro dell'*Ateneo*. Esse suonano lietissime, ed io rinvio i miei lettori alla citata corrispondenza, tanto più che manifesta giudizi ai quali sottoporrei di buon grado la mia firma.

F. D. A.

astronomi e medici qui convenuti in Congressi internazionali, ebbe il delicato pensiero di raccoglierli alla nuova specola per inaugurare in forma solenne l'Osservatorio alla cui erezione concorsero munificentemente S. M. il Re, l'erario nazionale, il municipio e la provincia di Firenze.

Gli illustri scienziati, condotti sul luogo in eleganti equipaggi, furono ricevuti dai professori Parlatore e Donati nella sala a cupola girante ove sta collocato il gran cannocchiale Amici. Presenziavano la solennità il presidente del Consiglio conte Menabrea, il ministro Bargoni ed il marchese Gualterio, intervenuto a rappresentare S. M. il Re. Le rappresentanze municipali e provinciali, molte notabilità civili e militari, la Commissione degli astronomi europei, convocata a Firenze per la fissazione del meridiano, la presidenza del Congresso medico internazionale e alcune signore straniere diedero alla festa maggior imponenza.

Il professore Donati lesse un'assai bella orazione in cui, delineate le difficoltà superate, descrive la pianta del futuro Osservatorio e l'uso speciale a cui verranno destinati i diversi edifizi che lo comporranno, onde sorga anche in Firenze un istituto che, emulando i più vasti osservatorii europei, sia eziandio degno del genio immortale di Galileo, che *aprì le prime vie fra il cielo e la terra.*

L'orazione del Donati, per l'eleganza della forma, e per la nobiltà e profondità dei concetti ond'era infiorata, fu calorosamente applaudita. Così pure l'illustre e dotta adunanza grata al nobile pensiero, applaudì del pari il conte Menabrea, che non dimenticò per la politica il *culto delle scienze* esatte. Dopo che il generale *Fligely*, rappresentante il governo austriaco, ebbe aggiunte alcune parole, furono invitati gli astronomi esteri e nazionali e le rappresentanze intervenute a sottoscrivere una pergamena che porta l'epigrafe seguente:

Per provvedere le comodità necessarie a impiegare — nelle osservazioni di astronomia — il telescopio di Amici, e nuovi e più perfetti strumenti — in terreno immune dalle oscillazioni del suolo della città — più di quello della specola del R. Museo di fisica e storia naturale — proponendo il prof. G. Battista Donati — concorrendo nella spesa — S. M. il Re d'Italia VITTORIO EMANUELE II — *il* MUNICIPIO, *l'* ERARIO NAZIONALE *e la* PROVINCIA DI FIRENZE — *essendo ministro per la pubblica istruzione — il cav.* ANGELO BARGONI *— con decreto sovrano del dì 23 settembre* 1869 *— fu statuito di inalzare l'Osservatorio — in questo luogo presso alla Torre del Gallo — dove Galileo tornò a contemplare — le armonie dei Cieli — e qui trassero ad auspicare propizie sorti alla scienza — gli Astronomi — congregati in Firenze per la misura dell'Arco del meridiano — Il dì 26 settembre* 1869. — Essendo presenti: Angelo Bargoni, *ministro della pubblica istruzione* — L. F. Menabrea — Marchese F. Gualterio, *ministro della R. Casa* — A. Targioni-Tozzetti, *per il sindaco di Firenze e per il presidente del Consiglio provinciale* — August De Fligely, *général autrichien* — Giovanni Santini — Jacopo Baeyer — Eduard Forsch, *general major* — P. A. Secchi, *direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano* — C. Bruhns, *direttore dell'Osservatorio di Lipsia* — G. Ricci, *luogotenente generale e presidente della Commissione italiana per la misura del grado europeo.* — Federico Schiavoni, *professore di geodesia.* — D.r Adam Hirsch, *directeur de l'Observatoire de Neufchâtel* — Ernesto Schering, *professore a Gottinga* — Prof. docteur C. A. F. Peters, *directeur de l'Observatoire d'Altona* — Carlos Ibanez, *colonel des ingenieros* — M. Falcini, *architetto dell'Osservatorio* — Professore Bouillaud, *membre de l'Institut* — Professore Bauernfeind, *di Monaco* — Prof. G. Cacciatore, *direttore dell'Osservatorio di Palermo* — Prof. Gilberto Govi — Prof. Giov. Schiapparelli — Annibale De Gasparis — Carlo Demaria, *vice-presidente del Congresso medico internazionale* — Prof. Pietro Blaserna — F. Kaiser, *professore a Leida* — G. B. Donati — F. Parlatore, *Direttore del Museo di fisica e storia naturale.*

Suggellata poscia nelle solite formalità, fu chiusa in busta di piombo ed inviata agli archivi del museo, a perenne testimonianza della solenne inaugurazione.

Finita la cerimonia, furono disposti in semicerchio i più notevoli scienziati, e ne fu levato il ritratto fotografico.

Il padre Secchi della Compagnia di Gesù — onore e gloria dell'astronomia italiana — fu a gara complimentato dai ministri e dagli scienziati. E l'onore gli era altamente dovuto, massimecchè l'ombra di Galileo avrà tripudiato, essendosi in fatto dimostrato che la scienza vince l'intolleranza.

Il ministro Bargoni invitò nella villa Galileo gl'intervenuti ad una squisita colazione, facendo gli onori della festa da perfetto gentiluomo. Gl'invitati erano di ritorno in città poco dopo il tocco.

Per cura del delegato di pubblica sicurezza del Pignone vennero arrestati tre individui che in più volte avevano rubato circa 12,000 (diciamo dodicimila) mattoni! Che cosa diavolo volevano fabbricare?

Bollettino meteorologico del dì 26 settembre ora 1 pomeridiana.

Barometro stazionario, cielo sereno, mare calmo; domina il N. O.

Ci vien segnalata una burrasca sulla Manica con abbassamento barometrico di 8 mm.; ma il vento è debole e le pressioni sono alte nel S. O. d'Europa.

La burrasca non passerà nell'Italia.

Nella giornata del 26 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,5 e la minima di + 11,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 settembre.

Bertoni Giustino, d'anni 30 — Piccioli Domenico, id. 55 — Pecchioli Pasquale, id. 25 — Bacalessi Caterina, id. 65 — Pellas Silvia, id. 28 — Tevoli Gemma, id. 14 — Boddi Carolina, id. 47 — Santini Maria, id. 41 — Grossi Isolina, id. 25 — Mantellini Cosimo, id. 25 — Cecchi Giovanni, id. 55.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 4 maschi, 8 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 24 settembre.

Brogi Ferdinando, cuoco, e Morelli Narcisa, attendente a casa.

Burzegoli Cipriano, maniscalco, e Crocini Fortunata, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 25 scrivono in data di quel giorno stesso da Vezzano sul Crostolo:

Ieri sera il bravo ed ottimo patriota dottor Giuseppe Rossi è stato assalito da due individui e gravemente percosso con pugni e bastonate, rimanendo per la viltà di alcuni che s'accorsero del fatto in balìa dei suoi assassini per un buon tratto di tempo. Il motivo di tanta ira sfogata sopra di lui è perchè egli, amante dell'ordine e della libertà temperata, disapprovò con coraggio e franchezza le esorbitanze dei partiti estremi e per quanto gli fu dato cooperò a tenerne saldi i principii nel nostro Comune stato, nelle ultime circostanze delle dimostrazioni contro la legge sul macinato, teatro di dolorose scene.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Milano* del 25, davanti al nostro tribunale correzionale fu discusso il processo contro il deputato dottore Carlo Righetti, direttore responsabile del giornale *La Cronaca Grigia*, imputato d'avere stampato quale supplemento alla sua *Cronaca* un numero del *Gazzettino Rosa*, che momentaneamente trovavasi privo di gerente.

Il tribunale pronunciò non farsi luogo a procedimento, ed assolse l'imputato dalle spese processuali.

— In conseguenza del pronunziato della sezione d'accusa, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 25, ieri sera vennero rilasciati dalle carceri di S. Andrea i detenuti politici pei quali erasi giudicato non farsi luogo a procedere: Canzio, Mosto, Stallo, Vivaldi Pasqua, Gattorno e Stragliati. Alla trattoria della *Confidenza*, in via Carlo Felice, e poi alle loro case, vennero accompagnati dagli amici e da una schiera di popolani, colla musica di Borgo Pila e con acclamazioni, alle quali risposero con brevi parole Canzio, Mosto e Stallo.

— Dispacci privati, scrive il *Corriere di Sardegna* del 21, fanno parola di un ammutinamento avvenuto due sere sono a Bortigali (circondario di Nuoro) a causa del riparto dei terreni ademprivili. Da tali dispacci si desume che circa mille comunisti hanno circondata la casa del sindaco per esercitare contro di lui atti di violenza. L'autorità giudiziaria di Nuoro, accompagnata dai reali carabinieri e da un drappello del distaccamento di fanteria colà stanziato, si è recata sopra luogo per procedere contro i tumultuanti e ripristinare l'ordine.

Ieri l'altro, scrive il *Corriere di Sardegna* del 23, a Boletona cinquanta soldati riuscirono a ristabilire l'ordine senza che si avessero a deplorare inconvenienti. Stamane sono partiti a quella volta alcuni funzionari per indagare le cause del tumulto, il quale finora sembra provocato da notevoli abusi perpetrati a danno de' contadini nella ripartizione dei terreni ademprivili.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 22, verso le 8 pom. nella borgata Olivuzza, un certo Niccolò Orlando, che pretendeva vendicarsi di non si sa quali torti ricevuti da Giuseppe Orlando suo zio, lo uccideva con un colpo di pistola. La sera stessa, il fratello dell'ucciso veniva arrestato perchè feriva di coltello un tale con il quale ebbe a che dire.

Infortunio. — All'*Osservatore Triestino* del 23 scrivono da Pola che, il giorno prima, alle ore 4 pom., alla bocca del porto, sul piroscafo da guerra *Vulcan*, che doveva partire per Trieste rimorchiando lo schooner *Camäleon*, si manifestò il fuoco per rottura di una vite della caldaia.

La marina prestò subito pronti soccorsi, il fuoco venne spento, ed il *Vulcan* fu ancorato presso lo scoglio Franz.

In quel disastro perdettero la vita il macchinista, due sotto-macchinisti e quattro fuochisti del *Vulcan*. Un fuochista e due guardiani delle macchine rimasero gravemente feriti.

Banchetto omerico. — Il 20 corrente, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 24, a Ginevra fu inaugurato il monumento che ricorda l'epoca in cui il Cantone di Ginevra entrò a far parte della Confederazione elvetica, ed il 21, il bel numero di 12,000 giovanetti fu raccolto ad un banchetto pubblico, dopo fatta una splendida processione storica. Alle 5 pom. quei 12,000 giovanetti sfilavano davanti al monumento ed al generale Dufour, ed ascoltarono attentamente un discorso patriottico che loro diresse Wessel.

Incendio d'un teatro. — Si legge nella *Gazzetta di Dresda* del 21:

Un grave disastro attristò la nostra città. Uno dei nostri più bei monumenti, ch'era nello stesso tempo uno dei santuarii dell'arte, è stato preda delle fiamme.

Verso il mezzogiorno e tre quarti, la campana a martello annunciò l'incendio, e già le fiamme uscivano dal tetto in sprazzi sinistri. I pompieri, ch'erano accorsi, dovettero sgomberare dall'edifizio al più presto, e soltanto verso le due si è potuto colle pompe avvicinarsi al luogo dell'incendio. In questo momento (3 ore) l'incendio divorò tutto l'interno, e non rimangono più che i muri esterni.

Il Museo reale, ch'è presso al teatro, sarebbe stato esposto al più gran pericolo, se ci fosse stato vento, e si erano già prese tutte le disposizioni necessarie per mettere in luogo sicuro i capi d'opera artistici del Museo. S. M. il re, accorso in fretta da Pillnitz a Dresda, e S. A. R. il principe Giorgio comparvero tosto sul luogo del sinistro. Si presume che la causa dell'incendio sia un difetto nella conduttura del gas. Il teatro di Dresda era stato costruito da Lemper nel 1841.

Si cita un commovente episodio dell'incendio. Al momento in cui si sparse la sinistra notizia, il maestro da ballo e le danzatrici del corpo di ballo facevano una ripetizione nella sala da ballo situata non lontana dal teatro. Essi ebbero appena il tempo di fuggire; un minuto più tardi essi erano vittime d'una morte spaventevole. Ma fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna vittima.

Un telegramma da Dresda, 22, annunzia che la cagione dell'incendio del teatro di corte non fu uno sbaglio nella conduttura del gas, ma un'imprudenza. Un fiammifero diede fuoco ad una tela imbevuta di benzina. L'infortunio avvenne per opera d'un garzone addetto all'illuminazione.

Uxoricidio. — Lunedì sera, scrive la *Indép. Belge* del 22, nell'angiporto che v'ha in via dei Conciatori, un operaio per nome G. B. Schavey, uccideva sua moglie Barbara Moreau con replicati colpi di una pietra triangolare.

La vittima aveva 59 anni e l'assassino 51. Quest'ultimo che si lasciò arrestare senza opporre la menoma resistenza, confessò il proprio delitto ed aggiunse che lo aveva premeditato da molto tempo.

Incendio. — L'*Indépendance Belge* del 28 annunzia che il 14 settembre, mentre che tutta la popolazione era a lavorare ai campi, si manifestò un terribile incendio nel villaggio ungherese di Radosin, che ridusse in cenere tutte le case, e cagionò la morte di più che 20 fanciulli.

Decesso. — La *Pall Mall Gazette* del 21 annunzia che il signor Chester, menbro del Clubo Alpino di Londra, perdette la vita sul Lyskamm, in Isvizzera, che saliva in compagnia di due guide. Alla sera, le guide arrivarono sole all'albergo del Riffelberg, e raccontarono che il signor Chester, volendo salvare il suo cane ch'era caduto in basso, sdrucciolò e cadde da un'altezza di 1500 piedi, trascinando sè e le due guide. Il signor Chester morì cinque minuti dopo la caduta, e le guide riportarono soltanto delle dolorose contusioni, che non permisero loro di arrivare all'albergo che alcune ore dopo.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta Ufficiale* telegrafano in data del 26 da Catania:

« L'Etna è in eruzione dalla parte orientale, ultimo cono.

« Due torrenti di lava precipitano nella Valle del Bue.

« Per ora, nessun danno, nessun pericolo. »

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' OPINIONE

San Bonifacio Veneto, 26 settembre.

Oggi fu inaugurata l'Esposizione scolastica apistica distrettuale. Pronunziarono splendidi discorsi l'ingegnere Malesani, il deputato Camuzzoni e il Prefetto. Trecento espositori. Entusiasmo straordinario. È il primo esempio che un piccolo comune faccia tanto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 25 (sera). (Ritardato) — Dopo Borsa, l'italiano si negoziava 52 65 a 52 70; e la sera sul *boulevard* il francese 70 65 a 70 67.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* dichiara completamente false le voci relative alla sostituzione del maresciallo Canrobert, quale comandante del primo corpo d'esercito.

Madrid, 26. — Parecchi comandanti dei volontari di Barcellona avendo protestato contro il disarmo dei volontari di Tarragona, il governo ordinò che venissero disarmati i loro battaglioni. I comandanti resistettero erigendo delle barricate e impadronendosi di alcuni edifici. Fatte le intimazioni legali, le forze del governo incominciarono alle ore 10 di sera ad attaccare gl'insorti, i quali furono vinti alle ore 2 1|2 del mattino. Si fecero molti prigionieri che vennero tutti imbarcati

---

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche la settimana che si chiude colla giornata d'oggi merita un nome, e noi la chiameremo « la settimana delle convalescenze con ricadute. »

Ed è ben forza constatare che l'imperatore Napoleone e le Borse continentali, quantunque convalescenti, hanno subìte delle ricadute.

L'imperatore, in causa del cattivo tempo, non ha potuto farsi vedere fuori di Saint-Cloud; ciò fece supporre che lo stato di sua salute lasciasse a desiderare. La Borsa di Parigi e quelle della Germania, soprattutto quelle di Vienna e di Berlino, furono pure passive d'una piccola ricaduta nel liquidare gli antichi affari.

In politica, l'attitudine dell'America di fronte agli affari di Cuba, inspira molte inquietudini per la situazione finanziaria della Spagna. Il desiderio del granducato di Baden di entrare a far parte della Confederazione della Germania del Nord, ha spaventati gli speculatori della Borsa di Parigi e quelli della Germania, mentre anche sulla nostra piazza se ne risentì il contraccolpo.

La nostra rendita che si negoziava nel mattino di lunedì a 56 20 discese successivamente fino a 54 85 e 54 80. Ma noi crediamo che il ribasso debba fermarsi a questo, e che presto si entrerà in una fase di rialzo prudente e ragionato.

Anche il prestito nazionale ha perduto qualche cosa dal suo prezzo di sabato passato che era a 82 mentre oggi si chiuse a 81 05.

Le azioni e le obbligazioni dei tabacchi furono duramente trattate questa settimana; le azioni che si negoziavano lunedì a 655 50 piegarono oggi fino a 644, e le obbligazioni che erano lunedì a 446 scesero a 444.

Le azioni delle ferrovie meridionali furono molto neglette, e subirono una abbastanza forte reazione; in principio della settimana le troviamo a 307 50, ed oggi le lasciamo a 298 con una perdita di circa 9 lire.

Le azioni delle Banche restarono senza affari. All'invece i cambi ed i marenghi occasionarono affari di una certa importanza; il Londra, il quale apriva la settimana a 26, è oggi a 26 19; il Parigi che era a 104 è a 104 80; ed infine i marenghi che pagavansi 20 76 lunedì, ottennero oggi 20 90.

Speriamo che il bilancio della Borsa della settimana prossima sarà più favorevole di quello che presentiamo quest'oggi ai nostri lettori.

Rendita 5 0|0. — Lunedì. La mattinata cominciava abbastanza bene e sotto favorevoli auspicii; i primi corsi si trattarono a 56 17 1|2, 56 20, ma sopravvenne dopo poco un movimento di ribasso abbastanza pronunciato che fece piegare il corso a 56 e 56 05. Dai telegrammi di Parigi si veniva a conoscere che la rendita francese subiva un ribasso di 35 centesimi e l'italiana uno di 70, e ciò a motivo delle voci che correvano sulla probabile entrata del Granducato di Baden nella Confederazzione del Nord. Sopraggiunsero altri telegrammi che accennavano a peggioramento nella salute dell'imperatore Napoleone, di guisa che verso sera la Borsa piegava a 55 60.

Martedì. Si cominciò con qualche affare a 55 52 1|2, 55 50, 55 45 e 55 40. Dopo cotali prezzi si piegò ancora, e la rendita fu offerta a 55 35. Cionnullameno nel pomeriggio vi fu un po' di ripresa a 55 40 e si riguadagnò il corso di 55 60 verso il finire della giornata. — Mercoledì. Da bel principio la Borsa mostrava migliori disposizioni e la rendita fu domandata al corso di 55 62, 55 57 fine corrente. La mancanza delle notizie di Parigi rallentò nel pomeriggio l'andamento degli affari, ma più tardi arrivavano i corsi di Lione in ribasso di alcuni centesimi, e ciò fece ritornare la nostra rendita al corso di 55 52 1|2 e 55 50. — Giovedì. Il ribasso della chiusura della Borsa di Parigi di mercoledì di 30 centesimi sulla nostra rendita fece una forte impressione sulla nostra Borsa. Si cominciò a negoziare la rendita a 55 35 e si discese fino a 55 30. Essendo poscia venuta l'apertura di Parigi in ribasso, si discese fino a 55 10, ultimo corso della giornata. — Venerdì. La mattina trovò la piazza in una cattiva disposizione. La rendita cominciava a negoziarsi bene a 55 10 a a 55 07 1|2, ed all'arrivo dei dispacci sfavorevoli delle Borse di Germania e di Parigi a 55 05 e 55 02. Per contro il 3 per cento non solamente tenne fermo sui suoi prezzi, ma ebbe pur anco un rialzo relativamente assai marcato. Stava a 36 75 e si negoziò a 36 70 e 36 65 contanti.

Sabato. Il ribasso di 60 centesimi subito dalla nostra rendita a Parigi, come ci porta la chiusura di venerdì, l'ha certamente fatta piegare anche nelle ore pomeridiane dello stesso giorno. Questo ribasso fu cagionato, secondo gli uni, dalla situazione politica e finanziaria della settimana, e, secondo gli altri, per la salute dell'imperatore Napoleone III, la quale, quantunque migliorata, lascia ancora molto a desiderare. Non ostante tutto ciò, noi possiamo constatare che stamani il nostro mercato fu relativamente molto meglio disposto che negli ultimi giorni, e la rendita si negoziò a 54 80, 54 85 e 54 90; nel pomeriggio eravi una leggera tendenza al rialzo. In rendita 3 per cento si faceva qualche cosa per contanti a 36 75 e 36 65.

Imprestito nazionale. — Lunedì. Si negoziò l'imprestito nazionale sotto la impressione della debolezza della nostra rendita a 81 85 e 81 65. — Martedì. Continuava la reazione e si piegava ai corsi di 81 45, 81 35, ma gli affari furono abbastanza animati. — Mercoledì. La mattinata fu alquanto più favorevole. Si manifestò un lieve rialzo e si negoziò a 81 40, 81 55, in seguito poi la giornata fu più debole e gli affari si rallentarono. — Giovedì. Attesa la debolezza della nostra Borsa, l'imprestito fu negletto. Si negoziò a 81 40 e 81 35. — Venerdì Continuò la cattiva disposizione e si discese a 81 15 e 8°.

Sabato. — Il mercato fu un po' più ben disposto; il prestito si trattò a 81 15 e 81 05.

Azioni e obbligazioni dei tabacchi. — Lunedì. Le azioni furono abbastanza ben tenute al corso di 655 50, 655, 654 50. Le obbligazioni si fecero a 446 e 445. — Martedì. Mancanza quasi completa di affari. I corsi piegarono sulle azioni da 652 a 648, e sulle obbligazioni da 445 a 444. — Mercoledì. La disposizione continuava ad essere cattiva. Le azioni piegarono da 651 a 649. Le obbligazioni rimasero senza affari. — Giovedì. Questi valori rimasero abbandonati; le azioni furono offerte a 648 e comprate a 647; le obbligazioni che si tenevano a 446 furono cedute a 445 50. — Venerdì. La tendenza al ribasso non mancò di reagire sulle azioni, che tornarono da 646 a 645 e sulle obbligazioni che da 445 tornarono a 444.

Sabato. — Nessun miglioramento si fece sentire nelle azioni di tabacchi che scesero a 645 e 644; e le obbligazioni a 444 e 443.

Azioni e obbligazioni delle strade ferrate. — Lunedì. Le obbligazioni delle Meridionali si negoziarono a 307 50 e 307. — Martedì. Sotto l'influenza della debolezza generale della nostra Borsa, caddero fino a 303 e non trovarono compratori che a 302 — Mercoledì. Avvenne un piccolo miglioramento e si trattarono al corso di 304 e 303. — Giovedì. La piccola ripresa del giorno innanzi non ebbe seguito, e si fu costretti a cedere di bel nuovo a 302, e non si trovarono compratori che a 301. — Venerdì. La piazza e la Borsa impressionate da una debole tendenza, si verificò un nuovo ribasso, malgrado si facesse qualche affare in contante. Il corso cedette a 299 50 e andò fino a 299.

Sabato. — Possiamo constatare qualche operazione nelle azioni delle meridionali, ma i corsi han dovuto cedere ancora una volta. Si offrivano a 299 e si negoziavano a 298 50 e 298.

Obbligazioni demaniali. — Durante tutta la settimana questo valore restò negletto e senza affari; pure quest'oggi occasionò qualche affare a 445.

Azioni delle Banche. — Le azioni della Banca nazionale restarono tutta la settimana senza affari. Sulle azioni della Banca toscana non si fece che un affare in contanti, venerdì, al corso di 1715.

Cambi e marenghi. — Lunedì. I cambi cominciarono a riprendere un po' di fermezza. Il Londra a 3 mesi a 26 03 e 26. Il Parigi a vista da 104 20 a 104, ed il napoleone d'oro da 20 78 a 20 76. — Martedì. Il cambio è sempre più fermo. Il Londra da 26 10 a 26 05. Parigi a vista da 104 50 a 104 40 ed il napoleone d'oro da 20 84 a 20 80. — Mercoledì. La tendenza al rialzo si rafferma da vantaggio. Il Londra si negozia da 26 12, 26 08 3 mesi, e Parigi vista 104 54, 104 45. Il napoleone d'oro si negozia da 20 85 a 20 84 contante. — Giovedì. Il cambio resta fermo. Il Londra da 26 12 a 26 08 a 3 mesi. Il Parigi a vista tenne a 104 60, ma non si è negoziato che a 104 45. I napoleoni piegarono un poco e si negoziarono a 20 84 e 20 83. — Venerdì. La debolezza della nostra rendita contribuì a che il cambio ed il marengo ripigliassero un rialzo ancor più marcato. Il Londra da 26 15 a 26 10 3 mesi. Il Parigi a vista da 104 75 a 104 60. Il napoleone d'oro da 20 87 a 20 86.

Sabato. Progredendo il ribasso nella giornata d'ieri sui corsi sfavorevoli che ebbe la nostra rendita a Parigi, il cambio ed i marenghi ebbero un rialzo abbastanza sensibile. Il Londra a tre mesi era offerto a 26 21 e trovò compratori a 26 19; il Parigi a vista fu offerto a 105 e pagato 104 80; i marenghi si negoziarono fra 20 92 e 20 90.

(L'Economista d'Italia)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 25 settembre.

		Ult. cor.	Cor. pr.
5 0|0 Rendita italiana	cont.	54 90	55 —
» » »	f. m.	54 90	55 —
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1907 —	1912 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	392 —	390 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	442 —	— —

Borsa di Torino del 25 settembre.

Corso legale 54 97 1|2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 1915
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 a 21 05.

TEATRI DEL 27 SETTEMBRE

LOGGE. Comédie: *Le post scriptum. Le monsieur qui prend le mouche. L'homme n'est pas parfait.*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera*. Ballo *L'ultimo degli Incas.*

ARENA NAZIONALE. Commedia: *Giosuè il guardacoste.*

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE
DI
DELFINA CODA
FIRENZE
Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretto da G. Cecconi, Via Cerretani, n. 8.
Camere da L. 2 a L. 5.

NUOVA FIASCHETTERIA
Succursale all' Appennino con Bouffet caldo e freddo in via del Proconsolo, sul canto di via Pandolfini.

M° VARIGLIA E C.
Seterie, Lanerie, Specialità di confezione. Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

---

CATTANEO E VENTURINI
Gran Magazzino di Seterie.
via de' Panzani, palazzo Carrega.

L. LACROIX Armaiolo di S. M. Armi da Caccia, di precisione di fantasia articoli da caccia, da scherma e di lusso. Via dei Conti n. 2 presso via Cerretani.

MOBILI IN OGNI GENERE
Letti di ferro con Tappezzeria, A. Targini, via Alf.ni, N° 57.

GRANDE MAGAZZINO
di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(Sede) **IL MONDO** (Firenze)
Compagnia di Assicurazione sulla vita e contro l' incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

IMPRESA DEL MEDIATORE
Via de' Servi accanto al Numero 11 — Firenze

Avviso d'Asta Straordinaria

La mattina del 7 ottobre prossimo alle ore 9 a cura dell' Impresa suddetta avrà luogo a **BELLOSGUARDO** in Via Piana, N° 5, nella **Villa Stark** (già **Villa Rapi**) la **Vendita volontaria al pubblico incanto di N. 100 Piante di agrumi in vasi ed annessi piedistalli** e di **N. 600 circa Vasi con piante di fiori**, il tutto da liberarsi in diversi lotti al migliore e maggiore offerente, pagabili al momento dell' aggiudicazione a pronti contanti, con aumento dei diritti d'Asta in ragione del **2 per 100.**

I lotti sono visibili nella Villa suddetta dal 27 settembre a tutto il 6 ottobre dalle 7 alle 9 antimeridiane e dalle 4 alle 6 pomeridiane.

NB. *In caso di pioggia l'Asta sarà rimessa al successivo primo giorno* **non piovoso.**

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per
- CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
- CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
- PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
- BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
- PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
- S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
- GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

Linea di Egitto e delle Indie

- ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

ESSENZA DEPURATIVA
concentrata al joduro di potassio
DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1|2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

ISTITUTO MASCHILE
PIETRO THOUAR
Via degli Archibusieri, N. 6.

Nei primi del prossimo novembre verrà aperto l'Istituto, il quale avrà una classe preparatoria, scuole elementari e tecniche ginnasio, liceo, ed un corso preparatorio agli esami d'ammissione alla R. Accademia militare di Torino.

Le iscrizioni cominceranno il 15 ottobre; gli esami di ammissione si terranno ai primi del futuro novembre. — Il programma si spedisce *gratis*.

LA VITTIMA DELL'INCHIESTA
Lunario satirico con l'avventure di G. Lai, ex-frate (affare Lobbia), centesimi 10 la copia; all'ingrosso, 30 per cento di sconto. — Pronta spedizione dietro importo, dirigersi al sig. F. Fanti Corso di Croce rossa, N° 3, Firenze.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
PREPARATO
DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des LionsSaint-Paul, 2, Paris.
A Firenze, F. Pieri, Roberts;—*Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati;—*Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio;—*Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant;—*Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°;— *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, G. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti;—*Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; —*Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

SI RICERCA un giovane domiciliato a Firenze dai 12 ai 15 anni per iniziarlo in commercio. — Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze,

---

EPISTOLARIO DI GIUS. LA FARINA, raccolto e pubblicato da Ausonio Franchi, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869. L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l' invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

COLLEGIO CONVITTO TEDESCO
FIRENZE
BORGO SANTA CROCE

Col giorno 10 ottobre p. v. verranno aperto tutti i corsi, cioè: *I, Preparatorio; II. Classico; III. Industriale; IV. Commerciale.*
In quest'anno verrà pure attivato nel Collegio il *Banco Modello*.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino.

Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele, N. 11, Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nelle farmacie dei signori Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.
NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 70.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 1 70.

SI PREVIENE CHI HA BISOGNO DI MOBILIA,
che con la fine di ottobre si chiude la vendita in Borgo SS. Apostoli, N° 8, primo piano, ove si trova sempre gran quantità di mobilia di qualunque specie, tanto nuova che d'occasione, non che tappeti, tende, oggetti di fantasia, ecc. Tutto infine ciò che può abbisognare per montare appartamenti ed a prezzi discretissimi.

ASTA AMICHEVOLE DI MOBILIA
Per trasferimento a Parigi, col giorno 14 ottobre prossimo e successivi, in Borgo Ognissanti, N° 50, secondo piano, si venderà tutto il mobiliare del quartiere al migliore offerente. A cominciare da oggi tutti i giorni dalle 10 alle 4, sarà aperto il locale per chi volesse farne acquisto anche prima.

R. Stabilimento Musicale Ricordi
Firenze — MILANO — Napoli

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE
al massimo buon mercato
DELLE OPERE TEATRALI PIU' RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI
Edizioni complete per Pianoforte solo
Prezzo di ciascuna Opera **netti Franchi 5.**

Norma. I Puritani. La Sonnambula. Il Matrimonio segreto. L'Elisir d'amore. Lucia di Lamermoor. Lucrezia Borgia Gli Ugonotti. I Barbiere di Siviglia. Il Conte Ory.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE
SERIE PRIMA — PIANOFORTE SOLO
RACCOLTA DELLE PIU' CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO I.
ROSSINI.
L'Italiana in Algeri. Il Barbiere di Siviglia. La Gazza Ladra. Semiramide. L'Assedio di Corinto. Gugliemo Tell.

FASCICOLO II.
VERDI.
Oberto Conte di S. Bonifacio. Nabocodonosor. Giovanna d'Arco. Luisa Miller. I Vespri Siciliani. Aroldo.

FASCICOLO III.
WEBER.
Rübezahl. Der Freischütz. Preziosa. Euriante. Oberon. Jubel.

FASCICOLO IV.
MOZART.
Il ratto del serraglio. Le Nozze di Figaro. Don Giovanni. Così fan tutte. Il Flauto magico. La clemenza di Tito.

FASCICOLO V.
DONIZETTI.
Anna Bolena. Faust. Gemma di Vergy. Linda di Chamounix. Don Pasquale. Maria di Rohan.

FASCICOLO VI.
BELLINI — MERCADANTE
Bellini — I Capuleti ed i Montecchi. Norma.
Mercadante — I due Figaro. Ismalia. Elena da Feltre. La Schiava Saracena.

Prezzo di ciascun fascicolo netti **Fr. 3.**

BAZAR BUONAJUTI
Firenze — VIA CALZAIOLI — Firenze

La Ditta Carlo Buonajuti e Figli ha determinato di LIQUIDARE definitivamente le merci esistenti nel grandioso locale (già in gran parte affittato nelle Specialità di

MOBILIA, MANIFATTURE, CHINCAGLIE, CARTE DA PARATI, VALIGERIA, CARTOLERIA, ECC.

La vendita ha avuto già principio il 15 settembre e continuerà nei giorni successivi

A PREZZI FISSI ED A PRONTI CONTANTI

I prezzi marcati si garantiscono sotto il vero costo.
NB. Si affittano ancora vari magazzini per il primo del prossimo novembre.
In breve il detto locale sarà illuminato a GAS.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO
Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protosside, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 8.

Deposito in tutte le farmacia d'Italia.

STABILIMENTO ELETTRO-GALVANICO
DI
GIUSEPPE PELLAS
Direzione, sul Prato stabile Barbetti   Laboratorio, via Magenta
FIRENZE

Oggetti riprodotti

PIATTI, PATERE, ECC.	Cent. di diam.		Prezzo
Gli Elementi di Benvenuto Cellini	44	L.	135
Il Nettuno Coppa » dorata	18	»	60
Il Giorno . . . Thorwaldsen	13	»	35
La Notte »	13	»	35
L'Europa e l'America	26	»	60
Paride	34	»	100
I giorni della settimana	14	»	40
Imperatori germanici	20	»	40
La Passione, la Resurrezione	20	»	40
Bacco e Arianna	18	»	50
La Satira di Donatello	26	»	50
Il Carro del Sole	18	»	50
Piattini per tavola inargentati	16	»	12
Piattino (La Paura)	14	»	10
BASSORILIEVI			
Via Crucis (8 pezzi)	—	»	100
L'Urna di S. Zanobi di L. Ghiberti	150|50	»	10,000
S. Cecilia di Donatello con cornice	55|36	»	150
S. Giovannino »	50|26	»	150
La Maddalena penitente	23|15	»	
Conversione di S. Paolo		»	
La Pesca miracolosa		»	
S. Giovanni che guarisce gli storpi		»	
Gesù Cristo dà le chiavi a S. Pietro		»	
Predicazione di S. Paolo in Atene		»	
S. Paolo e S. Barnaba a Listri		»	
Morte di Anania Zaffira		»	
Croce Bisantina	23|14	»	25
Elmo di Francesco I di B. Cellini	—	»	200
» di Enrico V »	—	»	300
Scudo di Francesco I »	—	»	200
» di Enrico V »	—	»	300
Dante (statua di E. Pazzi) »	35	»	10
Mercurio (statua di Gian Bologna)	1|70	»	15,000
Cofanetto de' Medici di Donatello	—	»	100
Acquasantiera	17|49	»	60
Cofanetti vari	—		

GUIDA DELLE FAMIGLIE
5 Edizione.
NOZIONI IGIENICHE EDUCATIVE, ISTRUTTIVE E DI ECONOMIA DOMESTICA.

Spedire vaglia postale al nome di *Alessandro Lampugnani*, editore Milano.

Quinta edizione rifusa e aumentata, con disegni e articoli nuovi. Un volume elegante di 600 pagine a due colonne, illustrato da oltre 200 vignette. Prezzo lire 4.

Riassume in una forma facile e amena tutte le regole di società, e le nozioni, non che utili, necessarie al buon ordine, all'economia e alla felicità della famiglia. Temi speciali sono: — *Le buone maniere — Le convenienze sociali e di famiglia — L'igiene generale — L'igiene degli alimenti* — quella dei *movimenti e delle attitudini — La ginnastica — La cura dei malati e dei convalescenti — La cucina dei malati e quella dei sani — La storia della digestione* e quella della *respirazione*, ossia lo studio del macchinismo umano a regola di salute — *La medicina casalinga — La scienza casalinga — La cura della casa — L'arte del cavamacchie — La pulitezza — L'eleganza della persona — L'arte della bellezza — L'educazione dei fanciulli — L'allattamento e l'allevamento dei bambini*, articoli importantissimi alla salute e alla bellezza fisica e morale, redatti per consulto di persone dell'arte, d'accordo colle più recenti e stimate opere dei primari medici e scienziati, italiani e stranieri.

Le moltissime aggiunte di questa quinta edizione, fra cui gli scritti di varii medici distinti, e il trattato intorno ai bambini del dottor Du-Jardin, colla Relazione in proposito dell'Accademia medica di Parigi, sono tali da rendere il libro opportuno e interessantissimo anche a chi possiede già le edizioni precedenti.

Quest'opera, igienica, educativa ed istruttiva insieme, ci sembra possa dirsi veramente la *Guida del bene*, corredo indispensabile di ogni savia famiglia.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

---

100 CARTE DA VISITA 2 LIRE ad una sola linea. Ogni linea o corona aumenta 1 lira. Franche in tutto il Regno coll'aumento di 15 centesimi, da rimettersi con vaglia in lettera affrancata.

CARTOLERIA PINEIDER, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi. — Consegna immediata.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

CUCINE ECONOMICHE
AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **50.**

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)
RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5.**

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
3. Via Saluzzo Torino.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone